

LE CORRENTI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

di Dario Grimaldi



Lo statuto del partito, fin dalle origini, vietava il frazionamento del partito (c.d. divieto di frazionamento) che proibiva l'organizzazione di minoranze interne. Nella storia del partito possiamo individuare 5 correnti principali, che hanno costituito il partito dalle origini fino allo scioglimento avvenuto nel 1991. Iniziamo con i “Miglioristi” che rappresentavano la destra del partito. Essi erano gli eredi delle posizioni di Giorgio Amendola il quale era orientato verso una forma di socialismo democratico e riformista. Non condividevano la politica sovietica, contrastavano i movimenti di estrema sinistra, e anche le correnti più movimentiste del partito. I Miglioristi erano radicati nell'apparato del partito e nella gestione delle cooperative rosse. Furono gli interlocutori privilegiati del Psi di Craxi e del PSDI. Tra gli esponenti di spicco, risultano l'attuale Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Nilde Iotti, Napoleone Colajanni ed altri nomi illustri che hanno fatto la storia del partito.

Quella degli “Ingraianni”, è stata un'altra corrente del partito comunista, guidata da Pietro Ingrao avversario di Giorgio Amendola. Erano gli esponenti della sinistra movimentista del partito, radicati nella Federazione dei Giovani Comunisti e nella Cgil. Questa corrente sosteneva posizioni di

tipo marxiste-leniste. Erano contrari ad alleanze con la Democrazia Cristiana. Nel 1969 la componente critica legata alla rivista "Il Manifesto" fu espulsa dal partito. I Valori dell'Ingraiani erano quelli legati all'ambientalismo, al femminismo, al pacifismo. Si opposero duramente alla svolta della "bolognina" costituendo il nucleo principale del "fronte del no". Gli esponenti maggiori della corrente erano Alberto Asor Rosa, Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Antonio Baldassarre, Sandro Curzi ed altri componenti illustri.

La corrente dei Berlingueriani costituiva invece il centro del partito, ed era erede delle posizioni di Luigi Longo. La corrente era formata da ex-ingraiani ed ex-miglioristi. Si rafforzò molto durante la segreteria dello stesso Berlinguer. Essi perseguivano l'idea del distacco dalla sfera d'influenza dell'URSS, per conseguire una via italiana al socialismo, che era alternativa allo Stalinismo ed anche alla socialdemocrazia. Furono avversi al PSI di Craxi, e dopo il fallimento del compromesso storico tentarono un'alternativa democratica da perseguire moralizzando il sistema partitico. Tra i Berlingueriani ricordiamo Pio La Torre, Fabio Mussi, Gavino Angius, Alfredo Reichlin ed altri esponenti, come ad esempio, Massimo D'Alema.

I "Cossuttiani", erano l'unica corrente che non voleva rompere il legame internazionalista con l'Unione Sovietica. Erano favorevoli anche a conservare i rapporti con gli altri paesi di matrice socialista. Gli esponenti maggiori furono: Giulietto Chiesa, Oliviero Diliberto, Marco Rizzo, Guido Cappelloni. Infine, vi era la corrente de "il Manifesto", di origine Ingraiana. I componenti furono espulsi dal partito per aver criticato la politica dell'URSS, condannando l'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Nel 1974 si unificò con il partito di Unità Proletaria costituito dal Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria insieme al Movimento Politico dei Lavoratori per formare il partito di Unità Proletaria per il Comunismo. Questa unione ebbe vita breve. Nel 1977 il PSIUP-MCL, uscì per confluire in Democrazia Proletaria.

Gli esponenti de "il Manifesto" furono, Valentino Parlato, Rossana Rosanda, Aldo Natoli, Lucio Magri, Luigi Pintor ed altri. Queste furono le correnti o meglio le tendenze del Partito Comunista Italiano, Partito che ha

caratterizzato insieme alla Dc la vita della Prima Repubblica.